

The background features a warm orange-to-red gradient. In the upper right corner, there are three interlocking gear icons of varying sizes, rendered in a dark brown color. A horizontal bar with a dark grey background is positioned across the middle of the image, containing the main title in white text. To the left of this bar is a solid dark brown rectangle, and to the right is a solid yellow rectangle.

LA DIDATTICA PARTECIPATA

Il laboratorio storico

- L'idea del laboratorio come strumento per la didattica della storia prende forma alla fine degli anni '70 in opposizione al manuale.
- All'inizio degli anni '80 si lega in particolare all'uso delle fonti orali.
- Da metà degli anni '80 prende forma come metodo di trasferimento di strumenti del ragionamento storico per la formazione dello studente: non in opposizione, ma in connessione con la didattica frontale.

Caratteristiche del laboratorio storico

- Il laboratorio storico è una pratica didattica che si svolge in un ambiente condiviso, in cui il docente interagisce con gli allievi, e gli allievi interagiscono tra loro al fine di costruire conoscenze e competenze.
- Il laboratorio da solo non basta alla formazione di una coscienza storica, ma deve essere integrato dalle lezioni frontali, dallo studio del manuale, e altre attività (come l'uso di giochi ecc.).
- Il docente svolge un ruolo di progettazione (attraverso la scelta dei documenti) e di guida nel percorso laboratoriale, istruendo all'uso delle fonti primarie e della storiografia.
- L'uso di documenti non si connota necessariamente come laboratorio (ad es. lezione documentata); **il laboratorio non può essere costituito da un solo documento.**
- La didattica laboratoriale è adattabile a ogni età ed ambiente (non presuppone necessariamente uno spazio attrezzato).

Fasi della costruzione di un laboratorio

- **Fase preliminare:** l'insegnante individua l'argomento e seleziona le fonti primarie e secondarie; presenta l'argomento nelle sue linee generali; verifica le pre-conoscenze degli allievi.
- **Fase progettuale:** l'insegnante spiega le metodologie di ricerca, i contenuti, le attività da svolgere e i materiali da produrre.
- **Fase esecutiva:** è la fase laboratoriale vera e propria, compiuta attraverso il metodo della grammatica dei documenti (v. slide successiva).
- **Fase finale:** si presentano i lavori prodotti dagli studenti individualmente o in gruppo; si discute la metodologia e le scelte compiute nel percorso di ricerca; si procede a operazioni di valutazione o autovalutazione.

La grammatica dei documenti

Alla base della costruzione di un laboratorio vi sono le seguenti operazioni di base:

- **Scegliere:** l'allievo sceglie da solo i documenti, o le parti di documento che sono pertinenti all'oggetto di ricerca;
- **Interrogare:** porre le domande pertinenti alla ricerca, attraverso ad es. un questionario elaborato dal docente e/o attraverso le domande degli allievi stessi;
- **Interpretare:** contestualizzare, attraverso l'aiuto dell'insegnante, il documento (chiedendosi chi l'ha prodotto, con quale scopo, come è giunto sino a noi ecc.);
- **Scrivere/Elaborare:** elaborare le informazioni in un testo, un cartellone, un prodotto multimediale ecc.

Laboratorio e *cooperative learning*

Una strategia che ben si abbina alla didattica laboratoriale è rappresentata dalla cooperazione fra studenti di tipo disomogeneo in quanto a competenze:

- A ogni studente viene assegnato dall'insegnante un compito o un aspetto differente della ricerca (anche se il lavoro sulle fonti dovrebbe essere svolto da tutti);
- Le scelte, i passaggi ecc. devono essere discussi all'interno del gruppo;
- Il ruolo dell'insegnante consiste nell'agevolare il lavoro degli allievi fornendo feedback sul lavoro svolto.

Tipologie di laboratorio storico

- Mini-archivio con documenti omogenei: piccolo dossier di documenti di un solo tipo, corredato da testi modello. Utile per introdurre gli alunni alla comprensione delle caratteristiche e delle criticità di un tipo di fonte.
- Mini-archivio con documenti disomogenei: sono i laboratori che riproducono maggiormente il lavoro dello storico. L'oggetto della ricerca è studiato alla luce dell'analisi di fonti primarie di varie tipologie.
- Un particolare tipo di laboratorio, adatto agli alunni più piccoli, è quello conosciuto come «il tesoretto di nonno Francesco». L'insegnante mette in una scatola una decina di oggetti, sui quali gli alunni si interrogano per ricavare informazioni sulla persona a cui gli oggetti sono appartenuti: serve a far avvicinare i bambini al far parlare le fonti.

Lo studio di caso

Lo studio di caso è una modalità di didattica partecipata, più semplice del laboratorio, al cui centro vi è l'attività degli studenti nel cercare i raccordi tra un testo e alcuni documenti selezionati dall'insegnante stesso. Esso punta a una trasmissione attiva di conoscenze.

- Le relazioni tra i documenti e il testo possono avere tre obiettivi:
 - ✓ I documenti illustrano il testo
 - ✓ I documenti aggiungono informazioni al testo
 - ✓ I documenti aprono un problema

[https://www.novecento.org/storia-e-didattica/pensare-la-didattica/gli-studi-di-caso-insegnare-storia-modo-partecipato-e-facile-](https://www.novecento.org/storia-e-didattica/pensare-la-didattica/gli-studi-di-caso-insegnare-storia-modo-partecipato-e-facile-730/#:~:text=Che%20cosa%20%C3%A8%20uno%20studio%20di%20caso&text=Racconta%20una%20storia%3B%20ogni%20tanto,La%20lezione%20(un%20testo%20orale))

730/#:~:text=Che%20cosa%20%C3%A8%20uno%20studio%20di%20caso&text=Racconta%20una%20storia%3B%20ogni%20tanto,La%20lezione%20(un%20testo%20orale)

L'EAS (Episodio di apprendimento situato)

Gli EAS sono brevi unità didattiche (*microlearning*) che pongono l'alunno al centro, combinando teoria e pratica (*learning by doing*).

L'EAS si compone di tre fasi:

- Preparatoria: un'attività anticipatoria a casa su istruzione del docente, seguito da: una breve lezione frontale, uno stimolo (un video, un'immagine) e un compito individuale o di gruppo da fare in classe;
- Operatoria: piccole produzioni di rielaborazione e ricostruzione dei contenuti;
- Ristrutturativa: l'insegnante valuta, corregge le *misconceptions*, integra la riflessione sul lavoro svolto, promuovendo la fissazione dei concetti (lezione a posteriori).

<https://www.historialudens.it/component/tags/tag/eas-mediterraneo.htm>
↓

Il Debate

Il Debate è un approccio didattico che consiste in un confronto fra due squadre di studenti che sostengono e controbattono un'affermazione o un argomento dato dal docente, ponendosi in un campo (pro) o nell'altro (contro).

Il metodo aiuta a:

- cercare e selezionare fonti attendibili;
- distinguere tra fatti e opinioni;
- sviluppare il pensiero critico attraverso l'analisi di diverse prospettive;
- sviluppare competenze di *public speaking* e di educazione all'ascolto.

Il ruolo dell'insegnante è di regista e facilitatore: deve guidare la fase di ricerca documentale e agire come giudice imparziale del processo logico, più che del contenuto ideologico.

Forme di Debate alla scuola primaria

- **Il Debate a quattro cantoni:** è una tecnica di movimento che serve a far capire ai bambini che le opinioni non sono solo pensieri nella testa, ma "posizioni" che si prendono nel mondo.

Come si organizza:

- L'insegnante assegna a ogni angolo dell'aula un cartello con una posizione diversa: angolo 1: d'accordo; angolo 2: abbastanza d'accordo; angolo 3: abbastanza in disaccordo; angolo 4: in disaccordo.
- L'insegnante lancia una frase (es: "Vivere ad Atene era meglio che vivere a Sparta");
- Senza parlare, i bambini si alzano e vanno fisicamente nell'angolo che rappresenta la loro opinione;
- L'insegnante interroga i gruppi: "Perché siete in questo angolo?".
- Il cambio di idea: se un bambino viene convinto dalle ragioni di un compagno di un altro angolo, può spostarsi fisicamente durante la discussione.

➤ **Il Circle Time:** Debate non competitivo.

Le regole:

- Tutti si siedono in cerchio, insegnante inclusa, allo stesso livello. Non ci sono banchi che fanno da barriera.
- Si usa un cosiddetto *Talking Stick*: una bacchetta, un peluche, un sasso colorato... Solo chi tiene l'oggetto può parlare, in prima persona (lo penso che...). Si può passare il turno se non si ha voglia di parlare. Gli altri devono ascoltare in silenzio, senza giudicare.
- Nel contesto della storia, il *Circle Time* serve per "immergersi" in un problema. Ad esempio: "Siamo una tribù del Neolitico. È finito il cibo nel bosco. Cosa facciamo?". Ognuno propone una soluzione e si ascoltano tutte le voci prima di decidere.